

Trovare il lato positivo nelle situazioni più spiacevoli come una pandemia e la conseguente crisi economica mondiale potrebbe rivelarsi un esercizio ideale, non solo per fare un'accurata analisi di dove si trova la nostra società oggi e in quale direzione si sta muovendo, ma anche per vivere in modo differente i tempi difficili che ancora ci attendono.

IL LATO POSITIVO

Gli inglesi la definiscono Silver lining, l'ottimistica capacità di trarre un aspetto positivo da una situazione decisamente spiacevole; noi potremmo più semplicemente dire "vedere il lato positivo". Comunque venga definito dai differenti idiomi di tutto il mondo, cercare un elemento salvabile o addirittura una nuova possibilità in una situazione negativa è una forma di pensiero che potrebbe aiutare, anche a costruire un domani diverso.

Che il Covid-19 abbia significato per molti di noi perdite di affetti e di stabilità economica e/o familiare non va negato, ma perché non provare un esercizio di pensiero, in dirittura di arrivo di questo 2020, individuando quei cambiamenti nella nostre abitudini e nei nostri stili di vita di cui ci siamo ritrovati ad essere soddisfatti?


Da un punto di vista psicologico, questo esercizio potrebbe portarci molti vantaggi, non solo un'accurata analisi di dove si trova la nostra società oggi e in quale direzione si sta muovendo, consentendoci di vivere in modo differente i tempi difficili che ancora ci attendono.

Il primo elemento da considerare in questa analisi è la rivoluzione dello smart working o, nella maggior parte dei casi, del telelavoro. Nelle zone a maggior rischio inizialmente e poi in tutta Italia, molte aziende, compreso il settore pubblico, hanno avviato il lavoro da remoto. Tante erano le aziende già attive con una politica strutturata di smart working ma in pratica questa possibilità non era mai stata pienamente sfruttata. All'inizio di quest'anno si registrava solo l'1,2% di adesioni su scala nazionale a tale *practice*, forse a causa di una certa mentalità datoriale che vede il lavoro agile come una possibilità di "lavorare meno". Invece, il contenimento della pandemia ha creato la possibilità di accelerare l'adozione massiva di quel lavoro agile di cui si parlava da anni, riuscendo forse anche a superare la disposizione normativa in vigore dal 2017 (Legge n. 81/2017) e comportando una vera e propria ristrutturazione degli obiettivi aziendali.

Lavorare da casa ha sicuramente creato problemi a molti che si sono ritrovati nei mesi del lockdown a convivere a stretto contatto con gli altri familiari, magari in spazi domestici ristretti; tuttavia, non si può negare che questo slancio attuato in un momento di necessità abbia creato un precedente e che il lavoro agile, gestito in un momento di normalità, abbia portato vantaggi sia per la vita personale che per quella lavorativa.

In una analisi dello scorso agosto, l'Osservatorio conti pubblici italiani (Cpi), centro di analisi e di ricerca sulla finanza pubblica, ha riportato tra i benefici dello smart working: un miglioramento dell'equilibrio tra lavoro e vita privata, un aumento di produttività, oltre ad una maggiore efficienza dei processi aziendali (in particolare per quanto riguarda l'orientamento agli obiettivi). Un miglioramento ovviamente registrato nel corso dei mesi successivi all'inizio dell'impegno del lavoro agile, dopo il naturale periodo di aggiustamento personale che ognuno ha dovuto affrontare.

A sostegno dello smart working e quale ulteriore elemento di positività, ascrivibile al momento storico di crisi, è senza ombra di dubbio la transizione digitale. Il passaggio verso un maggiore utilizzo della



connessione virtuale interno ed esterno al luogo di lavoro come soluzione strategica adottata dalle imprese per continuare con l'operatività. Una transizione che specialmente nel Bel Paese è ancora indietro e per la quale saranno necessari tempo e fondi affinché la situazione possa continuare a migliorare.

Infatti, questo è proprio uno degli obiettivi principali posti dall'Unione Europea per l'utilizzo dei fondi stanziati a sostegno della ripresa economica post Covid-19. In particolare, il progetto Next Generation EU (NGEU) sosterrà proprio gli investimenti nelle transizioni digitale e verde.

Tra i fondi che serviranno a far ripartire l'economia del Continente e che permetteranno di risollevarle delicatissime situazioni di problematicità venutesi a creare con il blocco dell'economia mondiale e con l'emergenza sanitaria, ve ne sono alcuni da considerare come un trampolino di lancio per un domani più sostenibile per le nuove generazioni, in cui le politiche green e ESG potranno divenire uno standard, riuscendo così a "rubare altro tempo". Il countdown è già iniziato come ci ricorda il 'Metronome', il grande orologio digitale sulla parete del grattacielo a Union Square, New York, che dall'avvio della settimana per il clima e in concomitanza alla 75° sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite segna il tempo che il mondo ha a disposizione per limitare le emissioni di biossido di carbonio prima che si arrivi ad un punto di non ritorno.

Chissà se questa pandemia, che ha sconvolto le vite di tutti e spezzato quelle di oltre un milione di persone in tutto il mondo, non possa essere stata un enorme campanello d'allarme che ci aiuterà a raddrizzare le tante abitudini perpetuate negli ultimi anni, per prepararci forse ad un domani diverso e più positivo per tutti.

Noi ce lo auguriamo!

Il Team Mymediarelation